

I carabinieri di Bianco hanno verificato la fuoriuscita di percolato

# Casignana, la discarica di nuovo sotto sequestro

A lanciare l'allarme era stato il comitato civico che monitora l'impianto

**Pino Lombardo**  
**LOCRI**

La dismessa discarica di Casignana continua ad essere una preoccupante "bomba ecologica" sulla testa delle popolazioni della Vallata La Verde. Questo quanto emerge dalla circostanza che martedì i carabinieri della compagnia di Bianco hanno posto sotto sequestro, ancora una volta, la discarica di contrada Petrosi. Questa volta il sequestro è stato effettuato dopo aver verificato che dalla discarica fuoriusciva del percolato che

**Il percolato dopo un viaggio di 300 metri lungo il vallone Rambotta va a finire in mare**

andava a finire nel sottostante vallone Rambotta. Non più tardi di domenica scorsa i rappresentanti del comitato "NO discarica a Casignana" denunciavano, che a causa delle intense piogge della scorsa settimana, dalla discarica fuoriusciva "un ruscello di percolato" che dopo un "viaggio" di appena 300 metri (tanto sarebbe lungo il vallone Rambotta) va a finire a mare. Da parte sua il sindaco di Casignana, Antonio Crinò, smentiva la circostanza attenuandola. Infatti evidenziava che i tecnici del comune avevano tempestivamente avviato i lavori per rafforzare il bordo superiore della seconda vasca da dove era traboccata, a causa dell'intesa pioggia, l'acqua piovana. Ed inoltre sottolineava che il liquido fuoriuscito non era percolato in quanto "la seconda

**In sintesi**

## La difesa di Crinò

● Respingendo al mittente l'accusa di non smaltire adeguatamente il percolato, il sindaco aveva asserito che durante il periodo estivo si è smaltito «90 metri cubi di percolato tre volte la settimana». E con l'avvicinarsi delle piogge «lo smaltimento è diventato quotidiano. E poiché abbiamo speso, solo in un anno, 1 milione e 200mila euro, ho cercato di stimolare l'acquisto di un macchinario tedesco il cui costo è di circa € 500mila che è quanto spendiamo trimestralmente per smaltire il percolato. Attendo una risposta dalla Regione».

vasca è una vasca di sicurezza per la raccolta delle acque piovane, è stata predisposta appunto per impedire che nessuna goccia di percolato possa fuoriuscire. La circostanza che il liquido che sgorga è nerastro, spiegava Crinò, deriva dalla presenza della geomembrana nera che ricopre la vasca».

Martedì i carabinieri della compagnia di Bianco sostanzialmente hanno smentito il primo cittadino di Casignana. Infatti hanno effettuato la preoccupante scoperta della fuoriuscita di percolato nel corso dell'autonoma iniziativa finalizzata a monitorare lo stato della discarica di contrada Petrosi soprattutto dopo il verificarsi della precipitazione di intense piogge, come è avvenuto la scorsa settimana. L'azione di prevenzione avviata dai carabinieri della compagnia di Bianco dietro l'imput del capitano De Vito, finalizzata ad impedire che la presenza della discarica che non è stata ancora messa definitivamente in sicurezza né bonificata possa causare gravi inquinamenti ambientali ha avuto successo. Infatti carabinieri della compagnia unitamente ai militari del NOE di Reggio Calabria, accertavano la fuoriuscita di percolato dalla discarica. La fuoriuscita del venefico liquido avveniva soprattutto dalla seconda vasca da un varco che si era creato nel "parapetto" della stessa e dai canali di scolo laterali.

LA REGIONE HA GIÀ STANZIATO 1,4 MLN PER LA BONIFICA

## Il sito affidato in custodia al sindaco

**LOCRI**

La preoccupante scoperta della perdita di percolato fa emergere la necessità che al più presto vengano avviati i lavori di messa in sicurezza e bonifica definitiva del sito contaminato. In verità previsti (e finanziati) da mesi ma ancora non eseguiti.

Del resto, da quanto emerge, la Regione Calabria

ha già stanziato per la bonifica definitiva e la messa in sicurezza della discarica di Casignana ben un milione e 400mila euro. La realizzazione dell'intervento di bo-



**Antonio Crinò**  
**attuale sindaco di Casignana**

nifica e messa in sicurezza della discarica sembra sia stato affidato al progettista dell'opera, l'architetto Giacomo Scarfò. Per il momento i carabinieri della compagnia di Bianco, d'intesa anche con la Procura presso il Tribunale di Locri, hanno posto sotto sequestro il sito e hanno affidato "in custodia" la discarica al sindaco Antonio Crinò. ◀(p.l.)